

La strategia del caos

L'arte della guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, November 17, 2015

ilmanifesto.info

Bandiere a mezz'asta nei paesi Nato per «l'11 Settembre della Francia», mentre il presidente Obama annunciata ai media: «Vi forniremo accurate informazioni su chi è responsabile». Non c'è bisogno di aspettare, è già chiaro. L'ennesima strage di innocenti è stata provocata dalla serie di bombe a frammentazione geopolitica, fatte esplodere secondo una precisa strategia. Quella attuata da quando gli Usa, vinto il confronto con l'Urss, si sono autonominati «il solo Stato con una forza, una portata e un'influenza in ogni dimensione — politica, economica e militare — realmente globali», proponendosi di «impedire che qualsiasi potenza ostile domini una regione - l'Europa occidentale, l'Asia orientale, il territorio dell'ex Unione sovietica e l'Asia sud-occidentale - le cui risorse sarebbero sufficienti a generare una potenza globale».

A tal fine gli Usa hanno riorientato dal 1991 la propria strategia e, accordandosi con le potenze europee, quella della Nato. Da allora sono stati frammentati o demoliti con la guerra (aperta e coperta), uno dopo l'altro, gli stati ritenuti di ostacolo al piano di dominio globale - Iraq, Jugoslavia, Afghanistan, Libia, Siria, Ucraina e altri - mentre altri ancora (tra cui l'Iran) sono nel mirino.

Queste guerre, che hanno mietuto milioni di vittime, hanno disgregato intere società, creando una enorme massa di disperati, la cui frustrazione e ribellione sfociano da un lato in reale resistenza, ma dall'altro vengono sfruttate dalla Cia e altri servizi segreti (compresi quelli francesi) per irretire combattenti in una «jihad» di fatto funzionale alla strategia Usa/Nato.

Si è così formata una armata ombra, costituita da gruppi islamici (spesso concorrenti) impiegati per minare dall'interno lo Stato libico mentre la Nato lo attaccava, quindi per una analoga operazione in Siria e Iraq.

Da questa è nato l'Isis, nel quale sono confluiti «*foreign fighter*» tra cui agenti di servizi segreti, che ha ricevuto miliardi di dollari e moderne armi dall'Arabia Saudita e da altre monarchie arabe, alleate degli Usa e in particolare della Francia.

Strategia non nuova: oltre 35 anni fa, per far cadere l'Urss nella «trappola afghana», furono reclutati tramite la Cia decine di migliaia di mujaheddin da oltre 40 paesi. Tra questi il ricco saudita Osama bin Laden, giunto in Afghanistan con 4 mila uomini, lo stesso che dopo avrebbe fondato Al Qaeda divenendo «nemico numero uno» degli Usa.

Washington non è l'apprendista stregone incapace di controllare le forze messe in moto. È il centro motore di una strategia che, demolendo interi Stati, provoca una caotica reazione

a catena di divisioni e conflitti da utilizzare secondo l'antico metodo del «*divide et impera*».

L'attacco terroristico di Parigi, eseguito da una manovalanza convinta di colpire l'odiato Occidente, è avvenuto con perfetto tempismo nel momento in cui la Russia, intervenendo militarmente, ha bloccato il piano Usa/Nato di demolire lo Stato siriano e ha annunciato contromisure militari alla crescente espansione della Nato ad Est. L'attacco terroristico, creando in Europa un clima da stato di assedio, «giustifica» un accelerato potenziamento militare dei paesi europei della Nato, compreso l'aumento della loro spesa militare richiesto dagli Usa, e apre la strada ad altre guerre sotto comando Usa.

La Francia che finora aveva condotto «contro l'Isis in Siria solo attacchi sporadici», scrive il *New York Times*, ha effettuato domenica notte «come rappresaglia, il più aggressivo attacco aereo contro la città siriana di Raqqa, colpendo obiettivi Isis indicati dagli Stati Uniti». Tra questi, specificano funzionari Usa, «alcune cliniche e un museo».

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.info
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2015

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca
www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca